

IL DIARIO

Ferrovia IMOLA per BOLOGNA

15 Ottobre 1936

D.	DD.(2)	A.	A.	A.	L.(1)
1,47	4,42	6,31	7,29	8,34	9,30
A.	D.	A.	D.(1)		
9,56	10,23	13,02	13,48		
L.(6)	D.	D.	A.	A.	
14,21	16,42	18,55	20,26	23,04	

Ferrovia IMOLA per ANCONA

DD.(3)	D.	A.	L.(4)	A.	A.(5)
0,59	3,49	6,17	7,26	7,56	9,42
A.	L.(4)	A.	A.	D.(4)	
12,42	12,55	15,12	18,10	19,30	
D.					
20,33					

(1) Da Ravenna; (2) Sono esclusi i viaggiatori di 3° cl. in servizio locale nel tratto Ancona-Bologna; (3) Sono esclusi i viaggiatori di 3° classe nel tratto Bologna-Ancona; (4) Per Ravenna; (5) Per Faenza; L. Faenza.

"ECO,, DEGL'INTERESSI LOCALI

Redazione ed Amministrazione: Via Emilia, Palazzo Sassatelli, Imola. Conto corrente con la posta

ORARIO: Martedì, Giovedì e Venerdì dalle ore

TARIFFA PER LE INSERZIONI

Necrologie, Assemblee, Situazioni finanziarie, Ringraziamenti, Affitti, Comunicati speciali ecc. L. 2,50 per cm. di colonna - Avvisi commerciali in 4ª pagina L. 1,50 per cm. di col. - Nelle pagine interne L. 2,50 per cm.

- In abbonamento sconto speciale -

ARMAMENTI:
 Annuo L. 11,40
 Sostenitore > 15,-
 Per l'estero: abbonamento annuo > 25,-
 Ogni numero centesimi 20 Esci il sabato
 Telefono N. 3-22

Autolinea IMOLA-BOLOGNA

Partenze da Imola (31 10 ottobre)
 5,30 (*) - 6,45 - 7,40 - 8,50 - 9,35 - 10,30 - 11,80
 12,30 - 14 - 15,40 - 16,20 - 17,30 - 19.
 Partenze da Bologna
 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,35 - 11,40 - 12,50
 14,30 - 15,30 - 16,30 - 17,25 - 18,30.
 (*) Solo il Venerdì

IMOLA-FONTEVELICE

Da Imola p: - 7,40 - 11,50 - 14 - 18,40
 Domen.
 Da Font. p: 6,30 - 8,30 - 12,40 - 17,20 - 19,40.

IMOLA-MASSALOMBARDA

Da Imola p: - 8 - 11,55 - 14,05 - 18,45 - 0,02.
 Fer. om.
 Da Massa p: 6,30 - 8,50 - 12,40 - 13,30 - 17,27
 Dom.
 20,15.

Servizio automobilistico Imola-Sesto Imolese
 PARTENZE da Imola: 12,05 - 18,15
 ARRIVI in Imola: 7,54 - 16,19

Imola accoglie con vivo incontenibile entusiasmo il DUCE, fondatore dell'Impero

Cospicua elargizione per la gioia degli umili. - Dal balcone di Palazzo Comunale. - Lo storico discorso di Bologna. - Commossa gratitudine degli imolesi. - A Montecatone, alla nuova Agenzia della benemerita Cassa di Risparmio, alla Casa del Fascio. - Popolo plaudente e cantante. - Indimenticabile ricordo.

Il Duce è venuto fra noi, ha veduto il nostro popolo, le molte opere, ha sorriso ai fanciulli, portando lo schietto suo sorriso come un'aperta manifestazione del suo cuore, che a tutti è apparsa un premio; ha voluto lasciare alla nostra città tangibili segni della solidarietà fascista, il cospicuo dono di centomila lire a 400 famiglie numerose e povere (già distribuito da una Commissione Comunale), è passato così fra noi come meteora benefica, insegnando che nell'atto del dono e del beneficio Egli trova la più pura soddisfazione.

E' apparso il Duce sullo storico balcone di Palazzo di Città, ove hanno parlato Pontefici e ove sono apparsi altri Uomini di Stato in diversi tempi tra le vicende di storia aspra e dura o dopo il trionfo che suggellava improvvisamente l'esilio e l'aspra lotta tra un Papa e un Imperatore: è apparsa lassù la sorridente e pensosa figura del Capo del Governo, mentre un fremito di commozione penetrava, con l'invisibile anelito di gratitudine e di ammirazione, nella fitta massa del popolo plaudente.

E' il Duce che ha voluto la Conciliazione fra Chiesa e Stato, famoso episodio cui Egli anche ieri a Bologna ha appropriato la straordinaria importanza.

Infatti sabato 24 il Duce pronunziava questo lapidario pensiero:

"...Sono passati dieci anni, ma noi possiamo guardare indietro con tranquilla coscienza e con legittimo orgoglio. Abbiamo lavorato, abbiamo risolto dei grandiosi problemi, siamo andati verso il popolo.

Se io ritraccio questo periodo di tempo lo suddivido in tre periodi:

Il primo che va dal '26 al '29 e che si può chiamare il periodo della Conciliazione: grandioso evento quello dell'11 febbraio 1929 che suggellava la pace tra Chiesa e Stato.

Era un problema che pesava da 60 anni sulla coscienza della Nazione. Il Fascismo lo ha risolto. Tutti quelli che lanciavano dei presagi oscuri sull'avvenire sono rimasti mortificati e umiliati.

E' di un'importan-



Il Duce entra nella Casa del Fascio

za eccezionale nella vita di un popolo che Stato e Chiesa siano riconciliati nella coscienza dell'individuo e nella coscienza collettiva dell'intera Nazione.

Dal '29 al '34 è il periodo di costruzione dello Stato corporativo... ,

E noi qui in Imola abbiamo mandato

al Duce la nostra ammirazione e ovissima la nostra gratitudine anche per l'avvenimento straordinario dell'11 febbraio 1929. Egli è l'Uomo di genio e forte che ha salvato la Patria dalla deplorata schiavitù delle sette, e che ci ha dato una Patria unificata pacificata e un Impero: è il Duce che ora può gridare al mondo queste mirabili parole di ardente forza, sorgente da formidabile coscienza:

"Da questa Bologna che è stata nei secoli un faro per l'intelligenza umana, da questa Bologna che ha dato il più grande sacrificio per la causa della Rivoluzione, io desidero lanciare un messaggio che deve andare oltre i monti e oltre i mari.

E' un messaggio di pace, pace nel lavoro e lavoro nella pace.

E' dal 1929 che milioni e milioni, milioni di uomini, di donne e di fanciulli soffrono le conseguenze di una crisi che ormai non si può non am-

mettere che sia dovuta al sistema. E' dunque un grande ramo d'ulivo che io innalzo alla fine dell'anno XIV e agli inizi dell'anno XV.

Attenzione! Questo ulivo spunta da una immensa foresta: è la foresta di otto milioni di baionette, bene affilate e impugate da giovani intrepidi cuori... ,

Anche dal balcone della nostra amata città il Duce ha avuto un colloquio con la folla, ed ha lanciato un dono alla vicina Faenza; Egli ha detto a un gruppo di faentini: "Gli imolesi, giacché siamo qui in famiglia, mi permetteranno di dire una parola anche a voi, faentini... So che desiderate avere il Palazzo degli uffici governativi; lo avrete prossimamente... ,

Così il festoso tripudio d'Imola, onorata dal messaggio, si propagava subito alla città sorella.

Il Duce appariva come un fratello a noi, il migliore e il più caro dei fratelli, come un amico conosciuto e caro con quella fisionomia che si era attaccata alla retina del nostro occhio, e alla parte più sensibile del nostro cuore: come una immagine conosciuta in altri tempi, venuta dal fondo della storia che non ha misura.

Imola, commossa e compatta, unificata e ardente applaudì al Figlio della nostra bella Romagna, al fiero Romagnolo che, per volere della Provvidenza, ci ha ridato la sensibilità patriottica, la pacificazione ed ha innalzato e ha messo al loro posto i valori morali e spirituali, e ora offre l'emblema primitivo della pace, il ramoscello di ulivo, all'Europa incupita da vicende di diffidenza, torturata dalla sete di armamenti e dal nuovo pericolo che può minacciare la civiltà romana e che soffia tra le brume del nord.

BETTELLI.



MONTECATONE: Il Duce in un reparto di degenti



MONTECATONE: Le Personalità in attesa del Duce